

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
12	Il Sole 24 Ore	24/11/2020	<i>STRADA DEI PARCHI, SEQUESTRATI 27 MILIONI (I.Cimmarusti)</i>	3
3	Il Sole 24 Ore	21/11/2020	<i>DL SEMPLIFICAZIONI AL PALO DE MICHELI A FS, ANAS E COMUNI: APPLICATELO (G.Santilli)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	24/11/2020	<i>ANCE: SUI FONDI EUROPEI GOVERNO GIA' IN RITARDO, SERVONO CABINA DI REGIA UNICA E SEMPLIFICAZ (G.Sa.)</i>	5
32	Il Sole 24 Ore	24/11/2020	<i>SUPERBONUS, LE SPESE COLLEGATE RIENTRANO NELL'AGEVOLAZIONE (L.De Stefani)</i>	6
1	Italia Oggi	24/11/2020	<i>I TECNICI DEL SUPERBONUS CHIEDONO UN RAVVEDIMENTO OPEROSO (G.Galli)</i>	8
31	Italia Oggi	24/11/2020	<i>SISMABONUS SUGLI ACQUISTI CON LA STIPULA ENTRO IL 2022 (E.Del Pup)</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
26	Il Sole 24 Ore	24/11/2020	<i>LA MODERNITA' STRAPPATA: 40 ANNI DAL SISMA CHE SCONVOLSE IL SUD (G.Lupo)</i>	10
Rubrica Ambiente				
33	Corriere della Sera	24/11/2020	<i>LA RETE IDRICA, UN BENE PUBBLICO (D.Maraini)</i>	12
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	22/11/2020	<i>DEBITI MONDIALI AL 365% DEL PIL (V.Lops)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	24/11/2020	<i>GRATUITO PATROCINIO RISTRETTO (M.Damiani)</i>	17
Rubrica Università e formazione				
19	Il Sole 24 Ore	24/11/2020	<i>L'ISTRUZIONE TECNICA RICETTA ANTI CRISI PER L'AZIENDA ITALIA (C.Tucci)</i>	18
Rubrica Professionisti				
38	Italia Oggi	24/11/2020	<i>MANOVRA, ASPETTATIVE TRADITE</i>	19
28	Il Sole 24 Ore	21/11/2020	<i>FALLIMENTI, TAGLIO AI COMPENSI DEI PROFESSIONISTI (G.Negri)</i>	20
41	Italia Oggi	24/11/2020	<i>URGE UN RISTORO AI PROFESSIONISTI (V.Morelli)</i>	21
Rubrica Estero				
1	Italia Oggi	24/11/2020	<i>COL "NO MES", LETTA E SASSOLI FANNO DA SPONDA A MACRON NELLO SCONTRO CON LA MERKEL PER RI (T.Oldani)</i>	23
10	Italia Oggi	21/11/2020	<i>L'EUROPA DEVE CREARE UN SUA PROPRIA RETE CLOUD PER ESSERE INDIPENDENTE NELL'ECONOMIA... (P.Pisano)</i>	24
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	24/11/2020	<i>FISCO, LA LOTTA ALL'EVASIONE DIMEZZA GLI OBIETTIVI 2020 (C.Bartelli)</i>	25
Rubrica Pubblica Amministrazione				
35	Italia Oggi	24/11/2020	<i>UNA ROAD MAP PER TAGLIARE LA BUROCRAZIA (F.Cerisano)</i>	26

Strada dei Parchi, sequestrati 27 milioni

VIADOTTI

Presunta «omissione»
della manutenzione
ordinaria e straordinaria

Ivan Cimmarusti

La presunta «omissione» della manutenzione ordinaria e straordinaria di sette viadotti nella tratta teramana autostradale da Isola del Gran Sasso a Colledara, costa l'accusa di inadempimento di contratti di pubbliche forniture, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti e abuso d'ufficio per i vertici della concessionaria Strada dei Parchi spa.

Nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Teramo sono finiti l'amministratore delegato Cesare Ramadori, il presidente e il vice presidente del Cda Lelio Scopa e Mauro Fabris, il direttore generale Iginio Lau e i direttori operativi Marco Carlo Rocchi e Gabriele Nati.

L'ipotesi preliminare è compendiata in un'informativa degli investigatori del Nucleo di polizia economica-finanziaria della Guardia di finanza di Teramo, ha portato alla convalida del sequestro di 26,7 milioni di euro. Stando agli investigatori, ci sarebbero state «plurime condotte omissive» in violazione dall'aggiornata Convenzione unica tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e Strada dei Parchi del 28 novembre 2019, che riguarderebbe i sette viadotti: San Nicola 1 e San Nicola 2 (in direzione Te-

ramo-Roma), San Nicola e Grotte (in direzione Roma-Teramo), Cerchiara, Cretara, Biselli, Collecchino e Temperino.

Secondo i magistrati ci sarebbe una «grave situazione», accertata a partire da settembre 2018 ad oggi, causata dalla presunta «inadempienza» degli obblighi di manutenzione. Le uniche opere di manutenzione ordinaria svolte, sempre secondo l'accusa dei pm, hanno riguardato negli anni la pavimentazione, il verde, le segnaletiche e non le parti strutturali dei viadotti (cassoni, pile e appoggi e ritegni antisismici). Interventi di manutenzione, questi, non sostenuti da Strada dei Parchi ma effettuati a partire dal 2018 con contributi statali erogati in base ai provvedimenti successivi al crollo del Morandi di Genova.

Gli inquirenti ritengono «grave» anche la presunta inottemperanza agli obblighi di manutenzione straordinaria che gravavano sulla concessionaria dal 2009 relativamente al viadotto Temperino, da eseguirsi entro il 2013 ma anch'essi omessi fino al 2018-2019, quando sono stati svolti con contributi dello Stato.

Infine ci sarebbero gli appalti affidati a società dello stesso gruppo in violazione della Concessione. È un capitolo dell'indagine che ha portato i pm a ipotizzare l'accusa di abuso d'ufficio. In particolare avrebbero attribuito appalti oltre la percentuale di legge alla Toto spa Costruzioni generali anche in presunta violazione del Codice degli Appalti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CIRCOLARE DEL MIT

Di semplificazioni al palo De Micheli a Fs, Anas e comuni: applicatelo

«Per sbloccare le opere è necessario applicare la legge in tutte le sue potenzialità»

Giorgio Santilli

ROMA

«Il combinato disposto tra risorse disponibili e strumento normativo per spenderle rapidamente, può produrre un balzo in avanti per la nostra economia; perché ciò avvenga è necessario che le stazioni appaltanti applichino la legge in tutte le sue potenzialità». Si chiude così la lettera/circolare sull'applicazione del decreto legge semplificazioni che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha inviato a Regioni, Province, Comuni, Provveditorati, Anas e Rfi - vale a dire alle più importanti stazioni appaltanti d'Italia - con l'obiettivo di indurle ad applicare il decreto (convertito in legge dal Parlamento a settembre) e ad accelerare davvero i cantieri. Il riferimento alle «risorse disponibili» si esplicita, in un altro punto del documento, con i miliardi del Recovery Fund, mentre nel capitolo dedicato ai commissari straordinari, De Micheli fa esplicito riferimento al loro impiego per attuare il programma «Italia veloce» da 200 miliardi, cioè il completamento della rete di Alta velocità, e «tutto il complesso delle infrastrutture italiane».

Al momento il decreto legge semplificazioni, che avrebbe dovuto accelerare grandi e piccole opere, non ha prodotto impatti rilevanti, almeno stando ai segnali che arrivano dal mercato e dalle amministrazioni. E sembra prevalere una certa resistenza, nelle stazioni appaltanti grandi e piccole, ad applicare le deroghe al codice appalti che, soprattutto in materia di gare e affidamenti, vengono consentite per accelerare i tempi.

Da qui nasce la circolare di De Micheli, cui ha lavorato soprattutto il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, che ha la delega

dalla ministra sugli appalti: è un modo per raccomandare fortemente alle amministrazioni e alle grandi società committenti: «Applicate il decreto». Nei provveditorati alle opere pubbliche - che sono diretta emanazione del ministero - e nelle società del gruppo Fs - che sono vigilate dal ministero - la raccomandazione dovrebbe risultare particolarmente stringente, mentre sugli enti territoriali una circolare ministeriale è poco più di un parere.

La circolare è ovviamente anche una ricognizione, e in alcuni casi una interpretazione, delle norme legislative approvate, anche per ricordare che il complesso delle misure è davvero imponente e un'applicazione a 360° non è priva di un effetto sistemico. Sembra tuttavia senza soluzione la questione oggi più rilevante per le amministrazioni di cui già si vede riflesso nella richiesta di pareri all'Anac e nei primi ricorsi ai tribunali amministrativi: se l'applicazione delle deroghe al codice appalti e alla legislazione ordinaria debba essere considerata una facoltà o un obbligo. L'interpretazione prevalente è la prima, che le stazioni appaltanti cioè possano, e non debbano, derogare seguendo le norme del decreto semplificazioni. E anche la circolare sembra andare in quella direzione.

Per gli appalti sotto soglia, infatti, «sarà possibile procedere agli affidamenti diretti sino ad euro 150mila, per i lavori, ed utilizzare le procedure di gara senza bando fino al raggiungimento delle soglie comunitarie». Più sfumata la parte sugli affidamenti sopra soglia comunitari - proprio quelli che più riguardano provveditorati, Anas e Rfi - dove la circolare, richiamando la legge, afferma che «si prevede il ricorso alle procedure negoziate senza bando» quando ricorrano situazioni di «estrema urgenza derivanti dagli effetti derivanti dagli effetti negativi della crisi della pandemia causata dal Covid-19 o dal periodo di sospensione delle attività determinato dalle misure di contenimento

adottate per fronteggiare la crisi».

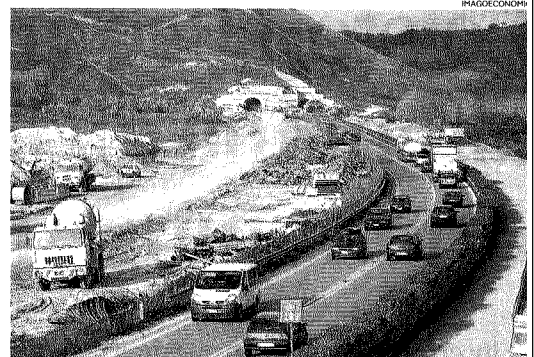
De Micheli quindi spinge per far applicare il decreto legge che però attende un capitolo importante di attuazione - quello che dovrebbe mettere in moto l'intero meccanismo - con la decisione del Presidente del consiglio sull'elenco delle opere da commissariare con Dpcm. Elenco inviato da tempo dalla stessa De Micheli e che è fermo a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplicito riferimento ai miliardi del Recovery e alla crisi da Covid. Ma si attendono ancora i commissari da Palazzo Chigi

Accelerare i cantieri.

Al momento il decreto legge semplificazioni, che avrebbe dovuto accelerare grandi e piccole opere, non ha prodotto impatti rilevanti



IMMAGINECONOMIA



Infrastrutture.

La ministra Paola De Micheli vuole spingere soprattutto le grandi stazioni appaltanti sotto la sua vigilanza a usare le norme del Dl semplificazioni. Commissari necessari per attuare «Italia veloce»

EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

ROMA

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione

De Micheli: ammontano a 17 miliardi le risorse messe a terra dal Mit fra cantieri conclusi, appaltati e avviati

alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali

e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla

programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

—G.Sa.

© RIPROD. ZONE RISERVATA

Subito i cantieri. Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione



IL SUPERBONUS DEL 110% - 21
La pianificazione

Il principio, nato prima del 110%, è che l'intervento di categoria superiore assorbe quello di categoria inferiore. Si applica anche ai lavori minori collegati al sismabonus: realizzazione di intonaci, tinteggiature e decori

Superbonus, le spese collegate rientrano nell'agevolazione

Luca De Stefani

Anche per il sismabonus del 110% è applicabile il principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore.

Per il sismabonus il limite di 96mila euro per gli interventi effettuati sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio non è da considerarsi autonomo rispetto a quelli relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir, in quanto anche se la nuova norma degli interventi antisismici parla rispettivamente di «96mila euro per unità immobiliare» (senza considerare le pertinenze) e di 96mila euro «moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio» (considerando le pertinenze), nella sostanza, non viene individuata, «una nuova categoria di interventi agevolabili», perché si rinvia alla lettera i) del citato articolo 16-bis del Tuir (risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, risoluzioni 28 settembre 2020, n. 60/E, 29 novembre 2017, n. 147/E, risposta 7 ottobre 2020, n. 455 e Il Sole 24 Ore del 4 novembre 2016).

Il principio di attrazione degli interventi minori in quelli superiori deriva dalla circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 3.4, sul recupero del patrimonio edilizio, per la quale è possibile la detrazione del 50% per la manutenzione ordinaria anche sulle singole unità immobiliari, se «direttamente correlate» a lavori maggiori agevolati, come, ad esempio, la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione.

Questo principio è applicabile an-

che per il sismabonus e permette di beneficiare della detrazione speciale Irpef e Ires del 50% (70% o 80% se la classe di rischio si riduce rispettivamente di uno o di due livelli ovvero del 75% o 85% se su parti comuni di edifici condominiali e per il sismabonus acquisti) o del 110% per tutti gli interventi minori assorbiti in quello maggiore.

Anche prima del superbonus del 110%, l'amministrazione finanziaria nella risoluzione delle Entrate 29 novembre 2017, n. 147/E e nell'interpello presentato alla Dre dell'Emilia Romagna prot. n. 954-1191/2017 ha chiarito che, se per completare l'opera antisismica nel suo complesso fosse necessario sostenere alcuni interventi di natura inferiore, come ad esempio la manutenzione ordinaria (l'intonacatura, la tinteggiatura e il rifacimento di pavimenti) o straordinaria, si applicherebbe il «carattere assorbente» dell'intervento di natura superiore.

Per il superbonus del 110%, la risposta 7 ottobre 2020, n. 455, ha confermato che per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche vale il «principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore ad esso collegati o correlati». Pertanto, secondo le Entrate, nei casi ad esempio di sismabonus tramite demolizione e ricostruzione (non necessariamente «sismabonus acquisti»), il superbonus del 110% si applica nel limite complessivo di spesa previsto (nel caso di specie 96mila euro), anche alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al completamento dell'intervento di demolizione e ricostruzione oggetto dell'istanza.

Questo vale anche negli altri casi di ristrutturazione antisismica (non necessariamente di demolizione e ricostruzione), come ad esempio in caso di «demolizione di alcune porzioni

degli intonaci esterni (facciata), al fine di eseguire un adeguato intonaco armato e la cucitura degli incroci tra murature portanti». Anche in questo caso, la detrazione spetta per le spese sostenute per gli ulteriori interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria, necessari al completamento dell'opera, quali ad esempio «la realizzazione dell'intonaco di fondo, dell'intonaco di finitura della tinteggiatura e dei decori» (risposta 22 luglio 2020, n. 224). Secondo la risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, quando si esegue un intervento antisismico ammesso al superbonus del 110% «sono ammesse all'agevolazione anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria».

Questo principio di attrazione si applica, nel limite complessivo di spesa di 96mila euro, anche per i lavori sostenuti ai fini del bonus facciate, a patto che siano di «completamento dell'intervento di riduzione del rischio sismico nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche manutenzioni ordinarie come nuovi pavimenti o tinteggiatura sono comprese nei lavori al 110%



ONLINE
 Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com



CONTRASTO MISE-ENEA ED ENTRATE

Demolizioni+ampliamenti al 110%

Indicazioni non allineate su aumenti volumetrici e accesso alle detrazioni

Per la faq n. 7 dell'Enea di ottobre (ripresa dal Mise nella risposta 6 di Telefisco 2020 sul 110%), in caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento, «dalle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 occorre scorporare le spese derivanti all'ampliamento». Queste risposte, però, non considerano che dal 17 luglio 2020 sono considerate ristrutturazioni anche la demolizione e ricostruzione con ampliamento.

Così le posizioni di Enea e Mise non sono conformi, per esempio, con la recente risposta delle Entra-

te del 16 settembre 2020, n. 366, relativamente al sismabonus acquisti dell'articolo 16, comma 1-septies del Dl 63/2013, il quale ha concesso la detrazione fiscale «agli acquirenti delle unità immobiliari, risultanti dagli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio e realizzati con aumento volumetrico conformemente alla normativa urbanistica vigente».

Non solo: Enea e Mise non sono in linea neppure con la risposta 10 ottobre 2019, n. 409 (peraltro, relativa alla normativa in vigore prima del 17 luglio 2020), secondo la quale non rileva la circostanza che il fabbricato ricostruito contenga un numero maggiore di unità immobiliari rispetto al preesistente, a seguito di un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente.

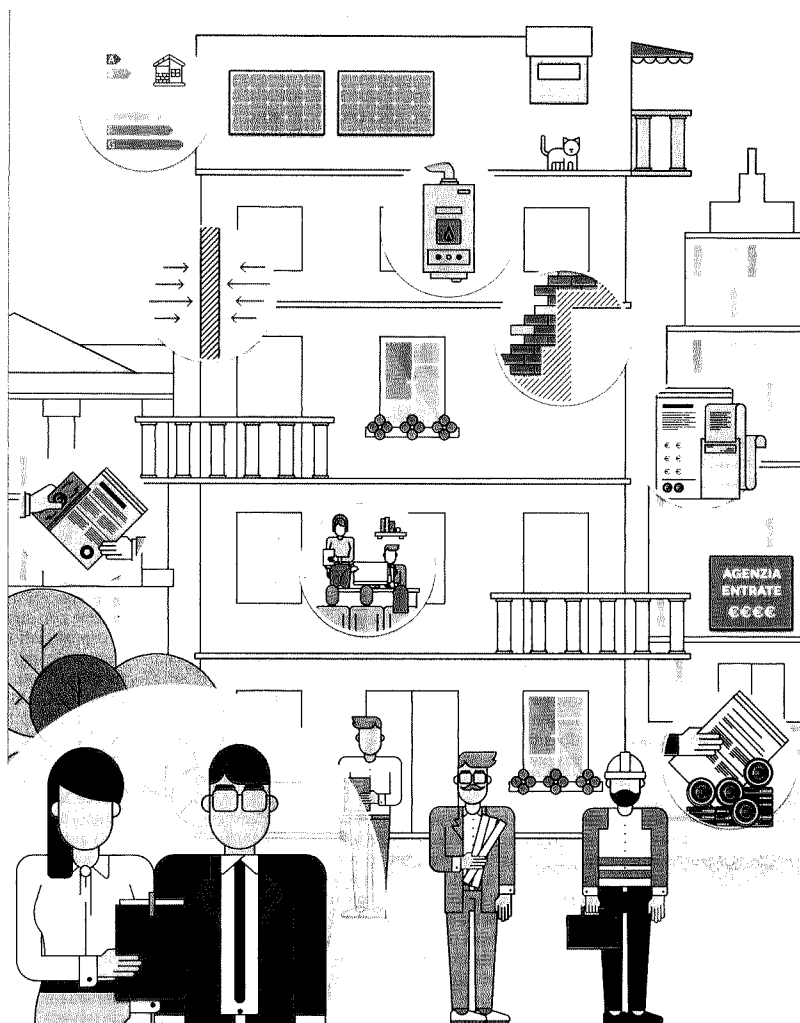
Per la faq n. 26 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 l'ampliamento volumetrico non sembrerebbe agevolato al 110% ma questa è stata predisposta appena 7 giorni dopo la modifica dell'articolo 3, comma 1, lettera d), del DPR 380/2001, entrata in vigore il 17 luglio 2020. Erroneamente, quindi, ha considerato la normativa in vigore prima del 17 luglio 2020. Infatti è la stessa faq a riconoscerlo: il super bonus è possibile in questi casi «purché non si modifichi la volumetria dell'edificio, ai sensi del comma 1 lettera d) dell'articolo 3 del d.P.R. n. 380 del 2001». L'aver citato la norma, imponendo la stessa volumetria, vuol dire che la stessa faq va considerata «pre-modifica».

—L. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
 Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



L'assistente virtuale.
 Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



I tecnici del Superbonus chiedono un ravvedimento operoso

Galli a pag. 34

Da Rete professioni tecniche proposte correttive. E (con i costruttori) richieste di proroga

Superbonus col ravvedimento

Ed estensione anche alle ville e agli immobili signorili

DI GIOVANNI GALLI

Un termine congruo, dal momento della conclusione dei lavori e della presentazione dello stato di avanzamento, entro il quale i professionisti tecnici incaricati dello svolgimento delle attività di progettazione, di certificazione e di asseverazione, che abbiano rilevato errori di lieve entità nella compilazione delle diverse forme di attestazione, possano procedere ad un ravvedimento operoso. Estensione del superbonus ai immobili che ricadono nelle categorie catastali A1 e A8 (rispettivamente immobili signorili e ville), attualmente esclusi dal perimetro degli incentivi. Un meccanismo di sanatoria immediata per quelle che possono essere definite come parziali difformità dal titolo edilizio, ovvero un meccanismo per il quale per gli interventi realizzati in parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque permesso qualora l'intervento sia

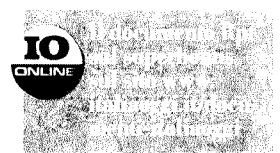
conforme unicamente alla disciplina urbanistica vigente al 31 agosto 2020 (praticamente un permesso in sanatoria oneroso, ovviamente a carico del contribuente proprietario dell'immobile». Sono solo alcune delle proposte messe a punto dalla Rete professioni tecniche (che comprende anche architetti, ingegneri, geometri e periti) nel documento «Superbonus 110: Osservazioni e proposte per il miglioramento delle misure per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico». La misura, secondo i professionisti, anche in considerazione della sua complessità e dell'aspettativa che ha generato in larga parte della cittadinanza, ha mostrato alcune criticità originarie alle quali si sono aggiunte nelle settimane immediatamente successive una serie di diffi-

coltà interpretative dovute ai punti di vista dei soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso applicativo. Di qui il documento che recupera e sintetizza la grande mole di segnalazioni pervenute ai Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali aderenti, «ne individua i profili critici e propone soluzioni correttive sostenibili e immediatamente attuabili», spiega una nota. Le proposte emendative della Rpt mirano, tra le altre cose, «a superare la bassa integrazione tra le varie tipologie differenti di interventi, le incertezze della norma, i limiti di accesso agli incentivi fiscali, l'eccessiva produzione di documentazione, il nodo della conformità urbanistica dell'edificio interessato». La loro collocazione ideale, la legge di Bilancio per

il 2021 in cui non si potrà non valutare anche l'opportunità di una proroga della misura. Il superbonus, afferma la Rpt in una lettera inviata al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'economia Roberto Gualtieri nei giorni scorsi, «ora ha bisogno di continuità, affinché le imprese e le famiglie abbiano la possibilità di programmare nel tempo gli interventi e non vada disperso, nell'incertezza, lo sforzo che da più parti è stato messo in campo. La necessità di un periodo ragionevolmente lungo di applicazione del superbonus è un elemento rimasto sempre in primo piano in tutti i numerosi dibattiti che si sono susseguiti, nei confronti del quale si è sempre registrata la più ampia condivisione». La Rpt, pertanto, ha espresso nella lettera l'auspicio che la proroga (almeno fino al 2023, oggi il termine è il 2021) non cada nel vuoto e possa invece essere raccolta nell'ambito della prossima legge di bilancio.

La questione dell'allungamento del beneficio muove anche il mondo delle costruzioni edili. Nel disegno di legge di bilancio «non c'è traccia della proroga» del superbonus al 110% oltre la sua scadenza naturale, fissata per il 31 dicembre 2021, evidenzia il presidente di Ance Gabriele Buia in audizione presso le commissioni bilancio di Camera e Senato. «Non si comprende come mai questa proroga, che il Governo ha indicato di voler mettere al centro del Recovery Plan italiano, non sia stata inserita nella manovra mentre per altre misure è stato già confermato l'utilizzo delle risorse (20 miliardi di euro nel triennio) del Recovery Fund».

© Riproduzione riservata



Sismabonus sugli acquisti con la stipula entro il 2022

Per beneficiare del «sismabonus acquisti», l'atto di acquisto va stipulato entro il 31 dicembre 2021. Lo chiarisce l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 557 sul comma 1-septies dell'art. 16, decreto-legge 63/2013, che si differenzia dal sismabonus in quanto «beneficiari dell'agevolazione fiscale sono gli acquirenti delle nuove unità immobiliari». La detrazione riguarda l'acquisto di immobili su cui sono stati effettuati interventi edilizi (tramite demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, che determinino il passaggio a una/due classi inferiori di rischio) eseguiti da imprese di costruzione che provvedano, entro 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori, all'alienazione dell'immobile. L'agevolazione è in vigore dal 1.01.2017 al 31.12.2021 e si riferisce alle spese sostenute in tale periodo. L'Agenzia ha chiarito che, per beneficiarvi, è «necessario che l'atto di acquisto sia stipulato entro il 31 dicembre 2021». Nella risposta n. 558, l'Agenzia ha poi precisato che il «sismabonus acquisti» dev'essere calcolato, nel limite massimo di spesa di € 96.000, sul prezzo risultante dall'atto di compravendita, unitariamente considerato, riferito all'immobile principale e alla pertinenza, anche se accatastati separatamente.

IO ONLINE
 Le risposte ad interpello su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Elisa Del Pup

© Riproduzione riservata



